

A NOVE ANNI DALLA PRIMA PIETRA DEL PALAZZO DEL CINEMA

«Piano strategico per il Lido, confrontiamoci»

All'Hotel Quattro Fontane una tavola rotonda tra storici, urbanisti ed economisti

Il 28 agosto 2008 veniva posata la prima pietra del nuovo palazzo del cinema. A distanza di nove anni, cosa è cambiato nella progettazione urbana del Lido? A questa domanda si è cercato di rispondere lunedì scorso all'Hotel Quattro Fontane. «Che piano strategico per il Lido?», questo il titolo della conferenza organizzata dal Caal su cui si sono confrontati qualificati interlocutori tra i quali l'ex preside dello Iuav Giancarlo Carnevale, la storica Daniela Milani, lo storico del cinema Carlo Montanaro, l'economista Giampietro Pizzo,

l'urbanista Paola Somma e Cristiano Zanetti, operatore sanitario.

Il dibattito, davanti a un centinaio di presenti, ha messo in luce una serie di questioni. In primo luogo, l'assenza di un piano strategico pubblico che affianchi tutte le iniziative urbanistiche di carattere privato. Per il Lido si delinea un futuro come resort adatto a un turismo di lusso, come dimostrano le iniziative in fase di approvazione (vedasi l'ex Ospedale al Mare). «Un turismo che» come dice Pizzo «produce un reddito altissimo, ma rischia

di non lasciare niente alla cittadinanza». L'unico criterio, dicono gli ospiti, non può essere la capacità di acquisto del turista. «Non ci si rende conto che Venezia è una capitale mondiale della cultura, basti pensare alla Biennale e alla Mostra» ammonisce Carnevale, «bisognerebbe sfruttare questa ricchezza, puntando sulla formazione e su un turismo culturale». Per questo, la proposta è quella di un riutilizzo permanente delle strutture che per brevi periodi dell'anno ospitano grandi eventi culturali: «Perché il Casinò è aperto solo

10 giorni all'anno? Potrebbe esserci un museo permanente, fiere, seminari come al Beaubourg. Va combattuta l'idea dell'evento singolo, dopo il quale c'è il nulla» afferma Montanaro. L'altro tema scottante è quello del ringiovanimento della popolazione. Lo sforzo, dice ancora Pizzo, dev'essere quello di «far tornare i veneziani che hanno investito sul sapere e far sì che gli studenti non si sentano meri utenti» Infine, un appello corale alle istituzioni: «Ascoltate la cittadinanza».

Eugenio Pendolini